

Sanità: dal 25 novembre stop ai super turni, ospedali a rischio collasso

Salute circa 1 ora fa



Non si potranno più accumulare 10 milioni di ore di lavoro straordinario all'anno, tante ne fanno i medici e gli infermieri italiani. Dal 25 novembre prossimo, infatti, entra in vigore una direttiva europea del 2003 (l'Italia è l'ultimo Paese comunitario ad averla recepita e trasformata in legge un anno fa) che vieta i maxi turni per i camici bianchi. Ai quali sarà richiesto un impegno che non dovrà superare le 48 ore a settimana e le 13 ore consecutive. E sarà imposto anche il riposo, che dovrà essere di almeno 11 ore tra un turno e l'altro.

Per il ministro va bene così, ma c'è chi non concorda

Per il ministro della Salute Beatrice Lorenzin bene così: "I medici sono come i piloti di un aereo: affidereste la vostra vita a chi non dorme da 72 ore?" Ma gli operatori del settore non concordano d'accordo e aprono un doppio fronte. Da un lato c'è la riorganizzazione delle strutture sanitarie, che tra blocco del turn over e mancata stabilizzazione dei precari (fino al 15% del personale medico) dubitano che l'operazione riesca, soprattutto in regioni come Calabria, Campania, Molise e Lazio dove la carenza del personale è profonda.



Almeno 5.000 medici sulla via della class action

Dall'altro, ci sono 5 mila medici (ma l'azione potrebbe estendersi ben oltre, considerando che i camici bianchi nella stessa condizione sono circa 100 mila) tutelati da Consulcesi, struttura legale specializzata in questioni sanitarie, pronti a far vita a una class action e far causa allo Stato per il mancato rispetto della direttiva del 2003. E chiedono un indennizzo per le ore lavorate in più in 12 anni. La somma che andrebbe pagata, se i medici vincessero, avrebbe almeno 6 zeri e le stime più ottimistiche non scendono sotto i 3 milioni di euro.

Le percentuali delle ore lavorate in corsia

Del resto, le condizioni di lavoro – attesta una ricerca del sindacato **Anaao** **Assomed** – il 25 per cento dei medici fa tra i 7 e 10 turni di guardia di almeno 12 ore. A questo si aggiunge che il 10% lavora tra le 11 e le 16 ore e che il 3% rimane in servizio anche di più. Inoltre al 33% viene imposti turni mattutini dopo la guardia notturna mentre le ore di straordinario annuali accumulate dal 20% dei medici arriva a quota 250. Infine il 56% non riesce a smaltire le ferie annuali.

I sindacati: “Si gioca allo scaricabarile sui medici”

Dunque, a valle di tutto ciò, al momento la riorganizzazione degli ospedali sembra impresa ardua, considerando che rimangono 3 settimane di tempo per avviare. “Le istituzioni competenti hanno ignorato il problema, continuando senza riguardo a operare tagli indiscriminati di personale”, chiosano i sindacati della dirigenza medica e sanitaria (Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-emac, Fesmed, Cgil medici, Cisl medici, Uil medici, Fassid). “Come ormai è prassi politica costantemente emergenziale, assistiamo a uno scaricabarile dal livello nazionale a quello regionale a quello aziendale” che genera il “rischio inaccettabile di far ricadere le responsabilità di tali incapacità organizzative e dei conseguenti disservizi a danno dei cittadini, sui soliti capri espiatori: i lavoratori dipendenti, in particolare i dirigenti medici e sanitari”.

Lo sciopero del 16 dicembre: “Tagli mortificanti”

Infine rimane la questione dei tagli alla sanità (compreso il mancato finanziamento del Fondo sanitario nazionale) e l'annunciato sciopero generale del prossimo 16 dicembre contro il "grave e perdurante disagio ai cittadini da politiche orientate esclusivamente a una gestione contabile del Servizio sanitario nazionale". Una situazione, aggiungono i sindacati, che porta alla "mortificazione del ruolo, dell'autonomia e delle responsabilità dei medici, il cui esercizio professionale di garanzia viene intimidito e limitato".